

Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Herausgeber: Croce Rossa Svizzera
Band: 95 (1986)
Heft: 7: Violenze fisiche sui minori : affidamento

Artikel: Fra cielo e terra
Autor: Baumann, Bertrand
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-972640>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 02.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

EVASIONE

Valle dimenticata, valle morta, valle museo, terra di ricerca etnologica? Niente di tutto questo. La Val Calanca GR ha attraversato i secoli lontana dallo sviluppo ed è adesso una delle valli meglio conservate della Svizzera. Da scoprire con discrezione da chi predilige un ambiente intatto.

Bertrand Baumann

Val Calanca, un nome che istintivamente si attribuisce al Ticino, ma non è così. La Val Calanca è grigionese ed è ben fiera di esserlo; si distingue perfino dalla vicina Mesolcina, da cui si è staccata amministrativamente nel 1851.

La Val Calanca è una stretta valle di montagna che si chiude a nord con l'imponente catena dello Zapporthorn (3152 metri) e il Pizzo Rotondo (2830 metri).

La valle è rimasta essenzialmente agricola ed accoglie qualche residenza secondaria della gente di pianura che vuole sfuggire al caldo e alla confusione estiva.

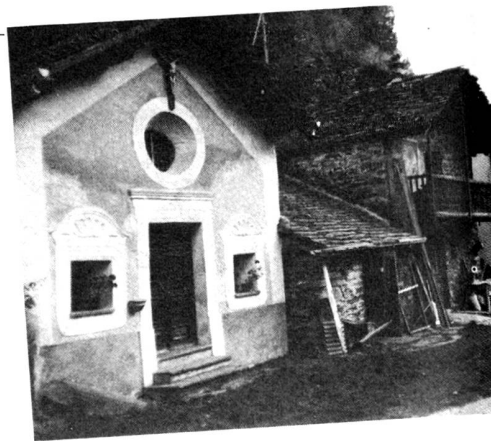
La Val Calanca è stata a lungo terra di emigrazione. All'inizio gli emigrati ci ritornavano o per sposarsi o per trascorrervi la vecchiaia, portando con sé qualcosa del paese di adozione: qui un santuario consacrato a San Giovanni protettore dei ponti e santo patrono di Praga, là una chiesa dal caratteristico atrio toscano, più in là ancora una casa dalle proporzioni atipiche per questa valle e simbolo di un periodo fiorentino in qualche capitale europea.

Poi se ne sono andati per sempre e la valle è piombata in una profonda sonnolenza. Oggi i turisti la risvegliano piano piano e con discrezione. È andando a piedi che se ne scoprono i lati più belli. La Val Calanca è una valle a tre piani: dapprima i villaggi in fondo alla valle, dove serpeggia il burrascoso torrente della Calancasca, più in alto il pendio con i due paesi di Braggio e Landarenca e infine l'alpe.

I villaggi in fondo alla valle si caratterizzano per le loro strade tortuose, le loro case imbiancate di calce, alcune con qualche ornamento dipinto e le loro chiese dalle proporzioni talvolta esagerate come quella

Viaggio in Val Calanca GR

CIELO Fra e TERRA



Una realtà da visitare a piedi.



Nelle vicinanze di Braggio.

di Santa Domenica, una delle più belle chiese barocche dei Grigioni.

Come sempre in una valle stretta, sono i giochi di luce che si riflettono sui paesi del fondovalle a rendere il paesaggio indimenticabile. Quando il sole tramonta, i suoi raggi filtrano talvolta attraverso gli abeti in cima alle rocce a strapiombo sul villaggio e sembrano cadere come una fine pioggerella d'oro che per un attimo fa dimenticare il paesaggio in realtà così ripido ed aspro.

Braggio o Landarenca, i due paesi sul pendio, meritano di essere visitati. Qui non si incontrano automobili. Vi si arriva prendendo una teleferica a soli quattro posti. Prendiamo Braggio, per esempio. All'uscita della stazione di arrivo si resta senza fiato: il villaggio, situato su un meraviglioso terrazzo soleggiato, è come sospeso fra il cielo e la terra. Un po' più in là, la chiesa di San Bartolomeo, restaurata con gusto, e i cui bianchi muri sembrano voler sfidare la montagna. La chiesa di Braggio sta ad indicare la presenza dell'uomo in un ambiente ostile, un punto d'incontro fra Dio e l'uomo. Qui a Braggio l'esistenza sembra essere di una semplicità infinita... □



Il villaggio di Masciadone.

A PIEDI IN VAL CALANCA

Per visitare la valle con i suoi villaggi niente di meglio che percorrere a piedi il sentiero che costeggia la Calancasca e di fermarsi dove si vuole, magari per visitare una chiesa in un paese o per ristorarsi in un grotto. Da non mancare la chiesa di Santa Domenica, una delle più belle chiese barocche dei Grigioni. Da visitare anche la chiesa di Santa Maria in Calanca, Nostra Signora dell'Assunzione, con il soffitto a cassettoni rinascimentali, gli stucchi e gli affreschi del coro che risalgono al 1626.

D'obbligo l'escursione a Braggio e a Landarenca, i due paesi sul pendio; si potrà prendere la teleferica per salire e il sentiero per scendere.

Chi ha l'abitudine di camminare potrà partire da Rossa per arrivare a San Bernardino, nella Mesolcina attraverso la riserva estiva di Valbella e il Pass di Ravit. Bisogna contare cinque ore buone di strada. Infine per chi preferisce le alture, circa tre anni fa è stato allestito un sentiero che porta da Santa Maria in Calanca, all'inizio della valle, fino a San Bernardino. Si tratta di un sentiero assai ripido e quindi adatto a chi è allenato. A metà strada circa si trova il rifugio Capanna Bufalora.